

QUADERNO N. 17

NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.

Legenda:

(&) = parola illeggibile

W = frase poco chiara.

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

ALBERIONE (Sac.[Sacerdote]) GIACOMO

Meditazioni "sull'Inferno" 12 - 1 - 1909

[10] 9.(17)

- [1] 5^a Sull'inferno.
- [2] Si legge in [* Isaja*] Geremia (II-13). Due mali ha commesso
- [3] il mio popolo: Ha abbandonato me fonte di acque vive, ed è andato
- [4] a scavarsi delle cisterne che gemono e non possono contenere l'acqua.
- [5] Così fanno i peccatori: [* abbandonano (&) *] voltano le spalle a Dio - e pone [pongono] le sue [loro]
- [6] soddisfazioni nelle creature;- perciò avranno due castighi saranno
- [7] tormentati dalla pena del senso che abbiamo già considerato -
- [8] e saranno tormentati dalla pena del danno. Questa è
- [9] la perdita di Dio: quella che ora considereremo.-
- [10] G.[Gesù] C.[Cristo], parlando della sua prossima passione ed ascensione al cielo,
- [11] ha detto una parola che ci deve riempire di consolazione: "Vado parare
- [12] vobis locum". Non angustiate se vi lascio, non lasciatevi smovere dalle
- [13] difficoltà che vi saranno opposto [opposte], non vi spaventi l'odio del mondo, le
- [14] persecuzioni dei tiranni: io vi preparo lassù in cielo un posto a ciascuno
- [15] di voi: "vado parare vobis locum". Vi preparo un premio per cui merita
- [16] bene la pena soffrire qualcosa; una corona [* per cui*] che merita bene
- [17] la pena di desiderare: una felicità eterna che è sproporzionata cioè
- [18] molto più abbondante di quanto meritino le vostre fatiche: [* perché*] non
- [19] sunt condignae passiones hujus temporis ad futuram gloriam quae
- [20] revelabitur in nobis. Il dannato lo sa questo: non vi dato W
- [21] più che tanta importanza in vita e per questo è costretto a meditarlo
- [22] nell'inferno per suo nuovo e più crudele tormento: e questa è la
- [23] così detta pena del danno cui sono condannati i dannati.-
- [24] Fermiamoci stamane su questo punto.
- [25] L'inferno è una verità e un fatto d'ordine soprannaturale -
- [26] è impossibile quindi finché siamo in questo mondo che arriviamo
- [27] a farcene una idea giusta. Come non potremo formarcela del
- [28] cielo, così dell'inferno. S.[San] Paolo ha detto: Nec oculus vidit, nec
- [29] auris audivit nec in cor hominis ascendit quae praeparavit Deus.

- [1] diligentibus se - E a parità di ragioni S.[San] Giov.[Giovanni] Grisostomo |* volta*| applica
[2] queste parole all'inferno: "Nec oculus vidit, nec audivit, nec
[3] in cor hominis ascenderunt quae praeparavit Deus offendentibus se.
[4] Ma finché si parla di dolori sensibili la S.[Santa] Scrittura ce ne parla
[5] più in diffuso, inoltre sono cose |* più sensibili*| che si capiscono assai più: invece quando
[6] si parla di perdita di Dio, della privazione della vista di Dio,
[7] noi materiali come siamo, ne capiamo più niente.
[8] |*Bisognerebbe conoscere l'essenza di Dio per capire cosa
[9] *| |*vuol dire perderlo. Ma qui la nostra vista si perde: non è
[10] *| |*possibile il capirlo e tanto meno lo spiegarlo.
[11] *| Questa pena è la principale: dice: S.[San] Brunone: "Addantur tormen-
[12] to tormentis, ac Deo non priventur" Si aggiungano pure tormenti
[13] a tormenti purché non siam privati di Dio" non si avrà ancora l'inferno (&) l'inferno. W
[14] S.[San] Giov.[Giovanni] Grisostomo: Si mille dixeris gehennas, nihil par dicis illius doloris.
[15] Ponete pure mille volte i dolori gli altri dolori, |* non*| saranno niente
[16] in confronto |* dell'inferno*| di tal dolore: anzi aggiunge in altro luogo: "Nullam
[17] poenam sentirent, et infernus ipse verteretur in paradisum": sarebbe
[18] tanta la loro gioia in vedere Iddio che non sentirebbero più le altre
[19] pene |* del*| e l'inferno stesso diventerebbe il paradiso.
[20] A commettere il pecc.[peccato] concorre |* (&) *| essenzialmente l'anima: senza di essa non si dà il peccato.
[21] E in verità, se noi |* seg*| ascoltiamo S.[San] Tommaso, l'anima è
[22] il principio del peccato: la sua intelligenza e la volontà: oggetto

- [1] dell'intelligenza è la verità, |* della*| e la somma e prima Verità cioè Dio,
[2] Oggetto della volontà il bene e il Sommo Bene cioè Dio. Che se dunque
[3] i |* (&) *| castighi più ragionevoli devono privare di quei di che uno si è
[4] abusato peccando o infliggere quel male che ha cercato col peccato
[5] ne viene che la pena essenziale e il costitutivo |* (&) *| essenziale dell'inferno
[6] è la privazione della vista di Dio.- Ecco perché conchiude S.[San] Giov.[Giovanni]
[7] Grisostomo che il dannato "plus coelo torquetur quam gehenna" più
[8] sarà tormentato dalla perdita del cielo che dall'inferno |* castigo*|. Cosic[c]hé questa
[9] pena sarà maggiore del fuoco e delle altre fin'ora meditate.-
[10] Pena incomprensibile - Dice S.[San] Alf.[Alfonso]: chi perde una gemma che vale 100 scudi
[11] prova certo una gran pena: se ne valeva duecento la pena è doppia:
[12] maggiore ancora se 400: insomma quanto più cresce il valore della
□[13] cosa perduta altrettanto [altrettanto] cresce la pena. Il dannato ha perduto un bene
[14] infinito; onde sente una pena per così dire infinita.- Per capirne qualcosa
[15] bisognerebbe capire chi è Dio: ma è qui che la nostra vista |* mente*| si perde: per
[16] questo non ne restiamo impressionati: come poco importerebbe ad un cieco
[17] nato se venisse detto: è notte e non verrà mai più giorno. Egli non ha
[18] mai visto il giorno e quindi |* non*| poco capisce quel che voglia dire: non venir più
[19] giorno.- Eppure ravviviamo un poco la nostra fede. Chi è Dio?
[20] Egli è la verità, il centro delle aspirazioni dell'anima, quasi l'anima della
[21] nostra anima.- E' lui in cui si affissano |* (&) *| i beati e gli angeli e
[22] Maria SS.[Santissima] e di lui si beano e di lui sono incomprensibilmente felici; se un raggio solo della

- [1] sua bellezza si mostrasse agli uomini basterebbe a rapirli in estasi d'amore:
[2] anzi se un raggio delle sue perfezioni penetrasse negli abissi dell'inferno
[3] basterebbe a far cessare quei tormenti. E questo Dio lo vide il povero
[4] dannato nell'uscire dal corpo: accesa |* (&) *| e rapita d'amore |* (&) *| (&) come
[5] un fulmine si era slanciata contro a Lui ... ma una mano
[6] di ferro |* (&) la ri*| la mano della giustizia di Dio ne la ricaccio ... fu un'atto
[7] e si trovò lontana, lontana da Dio ... nell'abisso.
[8] Chi è capace di formarsi un'idea di questo dolore?
[9] S.[San] Girolamo narra che agli Ebrei era stato dai romani vietato porre piede in Gerusalemme
[10] eccetto che una volta all'anno in un giorno così detto del pianto: giorno anniversario di quella
[11] giornata in cui le legioni romane l'avevano atterrata. Ciascuno per
[12] poterne fare libero l'ingresso sborsava una somma determinata. Eppure
[13] il desiderio di rivedere almeno le rovine della loro città era tanto che
[14] uomini e donne, vecchi e bambini vi intervenivano: cogli abiti da lutto
[15] con i capelli e le trecce scarmigliate, cogli occhi bassi. Si radunavano
[16] alla porta della città e vi entravano singhiozzando: giravano a cercare
[17] il loro tempio, |* suonavano delle arie funebri, urlavano per disperazione e si (&) *| vi piangevano sul luogo
[18] ove egli era stato. Venuto il tempo di partirsi non sapevano distaccarsi
[19] da quei luoghi: pregavano i soldati di concedere ancora qualche minuto:
[20] e pochi minuti di tempo erano pagati caramente anche dai più poveri
[21] che rinunziavano a togliersi la fame.- (&) quanto più

- [1] terribile e duro sarà separarsi |* da*| non da un tempio distrutto di Dio, ma da Dio stesso?
[2] Bisognerebbe assistere alla morte di una madre alla separazione dai suoi figli
[3] per averne una pallida idea. Quante lacrime e singhiozzi da una parte e dall'altra.
[4] |*Che dolore acuto *|A certe anime questo è il dolore più acerbo in questo mondo.
[5] Oh i primi giorni che si passano dopo quella morte quanto sono amari! Ve
[6] ne hanno che si chiudono in camera e piangono disperatamente, non vogliono
[7] più vedere, né |* più*| udire niente. Eppure vi sarebbero tante ragioni per consolarsi ...
[8] la morte è un sonno: |* il*| in quel corpo freddo tornerà a fluire la vita: l'anima è volata
[9] si spera al cielo ... presto morremo ancora noi e rivedremo i nostri cari ...
[10] se non altro rassegnandoci alla volontà di Dio si forma un gran merito ...
[11] si procura un suffragio alla defunta ... Non così il dannato: non più speranza
[12] di rivedere Iddio ... non vi è più tempo che rimargini la ferita ... non
[13] è possibile la rassegnazione che sarebbe un atto d'amore a Dio. Egli
[14] ha bisogno, estremo bisogno di Dio, eppure è costretto a odiarlo a maledirlo:
[15] sente bisogno estremo d'essere da lui amato eppure è chiara la sentenza:
[16] va, maledetto, nel fuoco eterno.
[17] Qui ci si alza |* (&) *| un'altro velo per intravedere l'immensa pena che
[18] deve provare il dannato.- In questo mondo noi non possiamo venire
[19] contrariati in tutti i desideri: contrariati in uno possiamo vederne
[20] appagato un altro: se poveri potremo aver salute: se infermi almeno
[21] vi sarà chi ci compatisce: ci consola almeno l'amore dei nostri cari

- [1] invece il dannato non ha più tanti desideri |* (&) *| piuttosto tutti i
[2] desideri sono concentrati in uno, o meglio la sua anima è un desiderio
[3] solo: vedere e gustare le bellezze di Dio. Nessuna |* (&) *| creatura più
[4] lo seduce, nessuna passione più (&) lontano da Dio: apparirà
[5] chiaro che solo in Dio vi è la nostra pace, la gloria: nulla il resto.
[6] Ebbene quest'unico desiderio fortissimo sarà contrariato.- Se potesse
[7] vedere Dio! ogni dannato farebbe volentieri questo patto col Signore:
[8] accrescete quanto vi piace le mie pene, solo lasciate che io di quando
[9] in quando miri la vostra faccia.- Ma no, che questo patto
[10] non è possibile. Egli odierà Dio ma senza uno sfogo alla sua
[11] collera. Odierà la passione di G.[Gesù] C.[Cristo] e il sacramento dell'altare:
[12] ma non è un odio senza soddisfazioni, senza vittorie: perché è un
[13] odio che è fiaccato dalla giustizia di Dio.-
[14] |*L'amore di Dio e *|Separati, lontani da Dio che era l'unico
[15] oggetto d'amore. S.[San] Paolo aveva detto ai Corinti che più non
[16] l'avrebbero veduto: ed essi erano tanto disgustati in vedersi
[17] da lui abbandonati che dice la S.[Santa] Scrittura |* si*| gettavano |* (&*)| le
[18] loro braccia al collo, piangevano, non volevano lasciarlo
[19] partire. Era forza d'amore.
[20] S.[San] Franc.[Francesco] di Sal.[Sales] ancora studente era stato assalito dal
[21] dubbio e dalla disperazione di salvarsi e sentiamo un po' cosa poteva

[1] l'amore di Dio in lui: Signore egli diceva: "Signore se io non potrò amarvi
[2] nell'altra vita almeno fate permettere che vi ami in questa, in tutti gli
[3] istanti" |* Oh ama*| e tutto infiammato di amore pel suo Dio e d'altra parte assalito più fortemente
[4] dalla disperazione esclamava: Oh carità del mio Dio! Oh bellezza alla quale
[5] ho consecrato tutti i miei affetti, non godrò dunque le vostre delizie? non
[6] sarà dunque inebriato dei beni della vostra casa. Oh vergine SS.[Santissima]! le
[7] vostre attrattive non possono rallegrare l'inferno; possibile che io non abbia
[8] mai a vedervi nel regno del vostro Figlio!- Tanto era la sete d'amore
[9] in un[']anima innamorata di Dio mentre era ancora vestita di
[10] carne. Che sarà dunque di quest'anima quando ne sarà liberata?
[11] Quanto prepotente sarà il bisogno d'amarlo questo Dio: eppure conti-
[12] nuerà a sentirsi da Lui maledetto e riggettarlo [rigettato], (&) costretta
[13] ad odiarlo.
[14] La solitudine è una pena che noi non sappiamo figurarci perché
[15] nati in società non stiamo mai molto tempo da soli; ma
[16] se dovessimo passare i mesi, gli anni da soli che tormento sarebbe! Il
[17] padre Tosi Gesuita fu mandato missionario nell'Alascha ... Là in mezzo
[18] ai ghiacciai e alle nevi passava il tempo aggirandosi da solo in cerca di quegli
[19] infelici abitanti ... stando delle settimane e dei mesi senza incontrare
[20] anima viva. Ebbene questo padre affermò che al vedersi così solo per
[21] tanto tempo, senza vedere mai un suo simile provava tanta pena
[22] che nulla erano in paragone la fame, il freddo, i pericoli dei

[1] terribili orsi bianchi che aggirano fra quegli eterni ghiacciai. Infatti
[2] la robustissima sua fibra [fibra] ne fu così scossa che ritornò dalla missione
[3] quasi impazzito.- Se tanto era il dolore stare senza vedere un suo simile
[4] per poco tempo ... d'un simile che pure non poteva formare
[5] la sua felicità ... quanta non sarà la pena del dannato
[6] nel vedersi eternamente lontano da Dio! Da questo Dio che è
[7] allora l'unico amore?
[8] E' famoso il fatto di Assalonne: ribellatosi al suo padre Davide
[9] ebbe per castigo di non dover più comparire dinanzi a lui. Da
[10] principio si rise quasi Assalonne di questa pena ... ma poi passando
[11] le settimane, i mesi ... Assalonne fu preso da tal dolore ed
[12] insieme da sì ardente desiderio di rivedere il padre che gli mandò
[13] a dire: Dite a mio padre che mi conceda di rivedere la sua faccia:
[14] che se egli memore della mia ribellione ancora ricusa di ricevermi
[15] mi uccido piuttosto, meno dura mi riuscirebbe la morte: "Quod si memor
[16] est iniquitatis meae, interficiat me! - Era un figlio ribelle che
[17] aveva cercato a morte il padre e piuttosto che starne lontano preferisce
[18] la morte.
[19] Il dannato è lontano dalla sua patria schiavo del demonio:
[20] E ben triste era lo spettacolo degli Ebrei che lontani dalla sua patria
[21] sulle sponde del fiume di Babilonia sospiravano pensando alla

- [1] patria ... Super flumina Babilonis illic flevimus et sedimus cum
[2] recordaremur Sion. Che lamenti dovrà mandare il cristiano che
[3] ha perduta la celeste Gerusalemme sua patria: Si dovrà dire
[4] io non ero nato per questi tormenti, ma per il paradiso: se sono
[5] qui non è per necessità è perché ho rinunciato al cielo.
[6] Allora si ricorderà delle parole piene d'amore pronunziate da G.[Gesù] C.[Cristo]
[7] Pater volo ut ubi sum ego et illi (&) mecum ...
[8] Ricorderà quelle di Abramo al ricco Epulone: Recordare fili ...
[9] |*Vado parare vobis locum *|Ricorderà quelle parole: Vado parare vobis locum ... di G.[Gesù] C.[Cristo] ai ... (V.[Vedi] Esordio.
[10] |*Volentieri in Chiesa - Desiderio del cielo *|E con dolore conchiuderà: Dunque per me era preparato lassù
[11] un luogo, un posto: appositamente per me l'aveva preparato G.[Gesù] C.[Cristo].
[12] Ed in quel luogo io non ci sono andato, da quel luogo
[13] mi trovo infinitamente discosto.- Che pensieri tristi, che maledi-
[14] zioni, che smanie pel povero dannato! Che odio contro Dio!
[15] Ah! di questo Dio |* si*| faceva ben poco conto: quante volte |* si*|
[16] non andava alla Chiesa, quante volte vi stava indifferente, svogliato
[17] con mille sbadigli e sospiri che fosse finito ... eppure in
[18] chiesa vi è lo stesso G.[Gesù] C.[Cristo] che forma la felicità dei beati:
[19] quello stesso Dio, vedendosi lontano dal quale ora prova delle
[20] pene sì grandi. Appliciamole per noi queste meditazioni che
[21] il dannato fa senza suo profitto, anzi per maggior tormento.

pag. 11

[1] - Di più: impariamo a non restare tanto freddi davanti
[2] a questo pensiero del paradiso. Quante volte per noi non è
[3] una spinta a fare quei sacrifici che occorrono lungo la giornata,
[4] alla lotta contro le nostre passioni. Animiamoci, fortifichiamoci.
[5] Se da quel luogo di tormenti uscisse uno di quei dannati
[6] che impegno non avrebbe per giungere al paradiso e schivare
[7] l'inferno. Ciò che non può fare lui, possiamo farlo noi:
[8] non restiamo dunque colle mani alla cintola: ci sproni il
[9] pensiero del cielo ad ogni sacrificio.-

[1] L'Eternità dell'inferno.,
[2] Infelice è lo stato del dannato! Affogato in un mare di dolori al
[3] cui confronto son niente i più terribili supplizi di questo
[4] mondo; confinato in un luogo che lo Spirito S.[Santo] ci ha descritto
[5] con le immagini[immagini] più |* terribili*| tetre, come il supplizio[supplizio] per eccellenza:
[6] come luogo di tutti i tormenti; dilaniato dal rimorso di
[7] essersi dannato per niente, anzi a costo di duri sacrifici;
[8] continuamente perseguitato dal pensiero: ti sei dannato
[9] per tua colpa, sempre trascurando i mezzi che avevi per
[10] santificarti; privato dalla vista della bellezza di Dio della felicità di
[11] tanti santi e dei suoi stessi compagni.- Che dolori, che stazi
[12] indicibili, che agonie crudeli debbono essere le sue! - Ma potesse
[13] egli almeno sperare un qualche sollievo! un qualche rimedio!
[14] Gli |* (&) *| appaisce almeno la speranza che col passare di qualche
[15] secolo potesse uscire da quelle fiamme! Ma no: anzi questo è il
[16] pensiero[pensiero] suo più |* terribile*| angoscioso: La mia rovina è eterna; Son dannato per
[17] sempre!- |* M*| Sì che questo devo [deve] porre il colmo alla sua dispera-
[18] zione: deve ridurre all'estremo il suo spavento!
[19] Ebbene fermiamoci ancora |* (&) *| sopra questo punto: l'eternità
[20] delle pene: che se l'amore di |* G.*| Dio non ci muove al bene: che se la
[21] SS.[Santissima] Eucarestia non è |* capa*| per noi incitamento abbastanza forte,

- [1] che se non parlano al nostro cuore duro e indifferente gli spasimi
[2] della passione di G.[Gesù] C.[Cristo]: che se anche il pensiero del premio ci lascia
[3] freddi almeno ci [* muova*] spaventino i supplizi come dice S.[San] Agostino:
[4] "supplica terreant quem proemia non invitavit"
[5] Si potrebbero fare sull'eternità delle questione [questioni] speculative molto
[6] fine [fini]: ma [* noi le lasciamo*] questo è il campo della scuola: [* troppo p*] consideriamo solo
[7] ciò che può muovere il nostro cuore: [* troppo poco*] sarebbe un bel crudele supplicio[supplizio] pel dannato
[8] l'aver discusso bene queste questioni senza farne un frutto pratico.
[9] Che cos'è l'eternità? Quale nuovo strazio procura al dannato?
[10] Che risoluzioni dobbiamo prendere noi.
[11] [*L'eternità *]Imaginatevi[immaginatevi] pure tutto ciò che volete di grande, terribile,
[12] per quanto direte sull'eternità sarà sempre meno di ciò che è.
[13] Quidquid de aeternitate dicis, minus dicis. E' una di quelle
[14] verità di cui si ha un'idea inferiore alla realtà, se ne può esprimere
[15] molto meno di quanto se ne capisce: quelli che ascoltano ne
[16] percepiscono molto meno di quello che si dice.
[17] L'eternità non ha fine: Essa dice Boezio è tutta insieme
[18] una possessione perfetta di una vita inteminabile. Essa dice S.[San] Ber-
[19] nardo abbraccia tutti i tempi passati, presenti e futuri: è un
[20] giorno perpetuo che non ha sera, soggiunte S.[San] Cesario: non si
[21] misura dal corso del sole, delle settimane, degli anni: ma dall'esi-

- [1] stenza stessa di Dio: la sentenza che Egli dà nel giudizio: "discidite
[2] maledicti" o "venite benedicti", resta eternamente immutabile come
[3] è Dio stesso.- Cruciabuntur die ac nocte in saecula saecu-
[4] lorum ... (Apoc. XX-10) "Dabit ignem in carnes eorum ut comburantur
[5] in sempiternum".
[6] |* Vasta è la terra, alti i cieli le stelle eppure i matematici li
[7] *|Non statemi a dire, |* (&) *| scrisse S.[San] Ago.[Agostino], l'inferno l'eternità è incominciata:
[8] essa è tanti anni che dura: è già passata una parte notevole:
[9] queste sono espressioni che si possono applicare a ciò che passa,
[10] alla vita dell'uomo, all'esistenza del mondo, al tempo: l'eternità, l'inferno
[11] non sa cosa fare di queste espressioni. Oggi E' [è] caduto quell'infelice
[12] nell'inferno.- |* L'altro giorno*| Ieri vi era l'inferno, ma egli ancora non |* (&) *| era
[13] dentro: ma ora vi è e starà sempre. Inoltriamoci ora col pensiero
[14] nel futuro. |* Quest*| Domani si farà la sepoltura; per la sua posizione
[15] forse molti si [vi] |* mostrano in modo*| intervengono[,] |* (&) *| vi saranno forse corone, forse
[16] discorsi, |* forse*| suoneranno a lungo |* mestamente*| le campane: i fedeli |* pregheranno*|l'accompagneranno,
[17] i sacerdoti gli pregheranno il riposo. Egli starà nell'inferno. Sepolto
[18] il cadavere i parenti e gli amici sono tornati a casa e per
[19] qualche giorno si parla di lui: egli intanto è nell'inferno.
[20] Saran dati via i suoi abiti, un altro occuperà il suo posto;
[21] son già mesi che egli è scomparso e solo raramente si fa

[1] da qualcuno qualche accenno a lui ... egli è nell'inferno. Nell'anni-
[2] versario si è cantata messa in suffragio ... son passati anni,
[3] molti si son già succeduti in quei banchi, in quella casa da lui
[4] occupata ... egli è nell'inferno. Più nessuno lo ricorda, i libri
[5] su cui era scritto l'atto di morte sono già invecchiati, quasi distrutti
[6] dal tempo, si è spenta la sua famiglia, sono passati secoli ...
[7] e |*d egli*| quell'anima è all'inferno! è là ... |* che aspetta il compagno*| non uscirà più ... non le resta che
[8] aspettare che il corpo compagno dei suoi delitti diventi compagno
[9] dei suoi strazi.- Verrà la fine del mondo, ma non sarà
[10] che per così dire il principio dell'inferno perché una nuova sen-
[11] tenza, più solenne, |* più*| confermerà la prima: "ite maledicti
[12] in ignem aeternum". |* ed*| Il dannato dopo quella giornata
[13] per lui vergognosissima e umiliante ripiomberà in quel luogo
[14] che lo Spirito S.[Santo] chiamò: «Caminum ignis» fornace di fuoco:
[15] per restarvi in eterno. Chi è di qui innanzi capace di contare |* gli anni i secoli il tempo*| gli anni?
[16] Ma che anni? |* e che secoli*| passeranno secoli e secoli e l'inferno sempre
[17] esiste e nell'inferno sempre sta quell'infelice. Già sarà passato un tempo
[18] incalcolabile dalla fine del mondo ... ormai non bastano più i matematici
[19] a calcolare i milioni e i miliardi di secoli ... che numero sterminato! E
[20] quanti gemiti, quanti dolori in quell'orribile luogo in tanto tempo.- Sempre
[21] egli è nell'inferno. Quel che è stato è stato, conterà per niente, l'inferno

- [1] è come al suo principio: sempre soffrire senza finirla mai[,] senza che apparisca mai una via d'uscita, la speranza di placare Dio - un raggio di gioia, un momento solo di tregua. Saranno
- [2] già secoli incalcolabili che i beati in cielo godono una felicità senza |* confini*| misura,
- [3] ed egli sempre nell'inferno.- Parrà già quasi un'eternità dacché il
- [4] Pontefice eterno bevè a quel calice di letizia e d'amore, di cui si parla nel S.[Santo] Vangelo, coi suoi
- [5] amici ed egli infelice, figlio diseredato ed [e] scacciato dal convito non farà
- [6] che piangere e disperarsi.- Soffre e val niente ciò che ha sofferto;
- [7] soffre e a niente serve il presente, e soffrirà per continuare a soffrire.
- [8] Oh aeternitas! esclama S.[San] Agostino, |* (&) *| calde trimenda! quam terribilis!
- [9] Vien quasi la tentazione di volgerci a Dio e |* dirgli*| quasi appellarci alla
- [10] sua giustizia: |* che*| come mai per un peccato d'un momento ci mandi un castigo
- [11] eterno: Ma Egli ci risponde che anche per un momento di dolore ci dà
- [12] un premio eterno: |* che stolti siamo noi*| il rimprovero dovremmo farlo a noi che ciò non ostante
- [13] continuiamo allegramente a peccare: che il nostro cuore è così insensibile
- [14] che non si commove neppure ancora alla vista di un tal castigo e per risparmiarci il rossore d'un momento a confessare un peccato vi si condanna. W
- [15] L'eternità è senza fine, quindi è senza paragone |* e senza*| e senza misura.-
- [16] Gli oratori sacri si sono industriati per trovare similitudini onde
- [17] darci un'idea dell'eternità. Ma tutto è insufficiente[.] Uno ha detto: supponete che vi sia
- [18] una montagna di bronzo: ogni secolo gli si dà una limata: chi
- [19] può calcolare |*gl*|i secoli richiesti a consumarla tutta? e se andasse
- [20] ogni mille anni, ogni milione di anni? quanto tempo ... eppure |* eppure*|
- [21] |*saeculorum spatia aeternitas comparata nulla sunt perché*

- [1] il tempo non è eternità disse S.[San] Greg.[Gregorio] Naz.[Nazareno].- Uno |* altro fanno*| dei S.S.[Santissimi] padre [padri] predicatore [predicatori]
- [2] diceva: Supponiamo che vi siano due mondi: uno tutto pieno di arena
- [3] l'altro vuoto: un passerino ogni anno anzi ogni secolo trasporti un granello d'arena dal mondo
- [4] piena a quello vuoto. Chi può calcolare gli anni con i secoli che vi occorrono per vuotare
- [5] il primo e riempire il secondo: eppure conchiudeva: Exacto illo tempore
- [6] tunc aeternitas incipit et sic in infinitum.; passato quel tempo l'eternità
- [7] ricomincia e così altre volte fino all'infinito (Euseb. Galic) .- Un altro
- [8] predicatore soggiungeva: supponete un foglio di carta grande quanto la
- [9] parete di una camera: scrivetevi su l'uno seguito da tanti zeri quanti
- [10] potrà contenerne: formerete un gran numero: ma quello non conta non
- [11] vale l'eternità.-
- [12] Si (&) misurata l'altezza delle stelle, l'ampiezza, il diametro ecc.
- [13] della terra: ma l'eternità non si misura ella non ha né mezzo, né fine
- [14] se la consideriamo rispetto a noi e rispetto a Dio manca anche di principio.-
- [15] Aggiungete alla terra un solo |* manata*| palmo di terra e al mare un poco d'acqua già sarà ingrandita -
- [16] aggiungete invece un miliardo d'anni e secoli all'eternità ella non
- [17] si accrescerà d'un solo minuto, perché è incapace d'aumento,
- [18] diminuzione.- |* La lunghezza (&) *| I secoli dice S.[San] Ag.[Agostino] se si paragonano
- [19] e si aggiungono all'eternità, non evigna sed nulla sunt.
- [20] Qui la nostra testa si perde e si confonde: vorrebbe immaginarsi[immaginarsi]
- [21] l'eternità ma non vi riesce: |* eppure non gio*| Oh eternità esclamava

- [1] S.[San] Bonaventura e che vi è mai cui non palpiti il cuore, se |* considera*| pensa seriamente
[2] alle pene dell'inferno considerate non solo nella loro acerbità, ma anche nella
[3] loro durata? non solum acerbitate intollerabiles, sed etiam aeternitate
[4] interminabiles?
[5] L'eternità dell'inferno è senza mutazione: "Si ceciderit lignum ad
[6] austrum aut ad aquilonem, in quocumque (&) ceciderit ibi erit".
[7] Resterà ove è caduto in eterno. Sì perché il dannato non può
[8] pentirsi del peccato; sì perché a lui più non possono applicarsi i meriti
[9] di G.[Gesù] C.[Cristo]: cosiché[cosicchè] a lui si possono applicare quelle parole dello
[10] Spirito S.[Santo]: Sarà un popolo contro il quale il Signore è sdegnato in
[11] eterno. Che se anche il Signore volesse perdonare il dannato non potrebbe
[12] perché egli odia profondamente e con tutta l'energia d'un'anima
[13] disperata Iddio: i reprobis disse Inn.[Innocenzo] III non si umilieranno ma
[14] la malignità dell'odio andrà in loro crescendo.
[15] E questo vuol dire che il dannato avrà in eterno quelle pene
[16] che abbiamo numerate.
[17] Si cambiano le stagioni e gli anni: mutano i regni come le
[18] persone, in questa terra, ma nell'inferno non si mutano i tormenti:
[19] quell'infelice che poco fa noi abbiamo considerato nell'inoltrarsi
[20] dell'eternità per tutti i secoli continuerà ad ardere: "(&) tormen-
[21] torum eorum ascendet in saecula saeculorum". In inferno

[1] nulla est redemptio.
[2] Passiamo ora a considerare la pena che ne viene al dannato per
[3] questa eternità.- Il bene stesso se dura troppo diventa noioso. Una musica soave,
[4] un oratore (&) , una bella poesia |* (&) *| diceva un giovane
[5] sono tre cose che mi incantano: eppure se questa musica invece d'un
[6] ora durasse mezza giornata, un giorno intero che noja, che contorci-
[7] menti che disgusto.- Che supplizio sarebbe per noi avere uno studio
[8] di 5 op.[oppure] 6 ore: e se dovessimo restarci dei giorni e giorni?
[9] Portano sovente un non so se fatto o paragone. Un piissimo re
[10] voleva correggere un giovane cortigiano di mala vita. Di buon mattino
[11] lo invitò ad una caccia: finita la caccia verso mezzo giorno lo fece
[12] sedere alla sua mensa: alzati da tavolo lo invitò ad un gioco:
[13] terminato il gioco ad una comedia[commedia]: poi dinuovo a sua tavola.
[14] La notte era già inoltrata ed il giovane stanco dagli spassi, sentiva
[15] un prepotente bisogno di riposo: ma, pure attendendo con ansia
[16] che il re lo licenziasse, non osava parlare. Ma ecco: prima di alzarsi
[17] da tavola il re l'invita ad un'accademia di musici forestieri:
[18] e qui dinuovo per quattro interminabili ore.- Finalmente il
[19] re l'invita ad un ballo ... ma qui il giovane non poté più contenersi:
[20] Maestà, io son confuso di sue grazie: ma |* lo*| vi prego di concedermi
[21] un poco di riposo ... se no non reggo più resto ucciso dagli spassi. E come reggerete

[1] (1) Quaresima di Galeazzo II Visconti (Savio-vol.[volume] 2° -pag.[pagina]24)

[2] gli rispose il re, se cadete nell'inferno non poche ore ma un'eternità?

[3] non di spassi ma di spasimi?

[4] (1) Un giovane era stato morsicato da un cane arrabbiato[arrabbiato] in una gamba: il medico giudicò

[5] doversi immediatamente cauterizzare la ferita con un ferro rovente.

[6] Quattro uomini lo tenevano fermo: arrostì e consumò in un attimo un tratto

[7] della carne. Che strida, che contorcimenti in quell'infelice: svenne

[8] poscia pel dolore ... Ebbene supponiamo che in quell'istante terribile

[9] uno gli avesse detto che doveva chetarsi giacché per quanto dovesse

[10] essere lunga la sua vita avrebbe sempre dovuto sentire bruciare

[11] così le carni: sarebbe dieci volte più da preferirsi la morte

[12] più crudele! Eppure questa è un'immagine[immagine] debole, |* (&) *| non regge al

[13] paragone coll'inferno eterno: qui è questione di pochi anni

[14] là di secoli eterni: qui si tratta di un male solo, là di tutti:

[15] qui non mancherebbero sollievi eterni di conforto, di coraggio almeno

[16] di compassione, là mancano queste cose: qui si potrebbero

[17] guadagnare con questi dolori infiniti meriti, là si soffre

[18] senza vantaggio: si pena per penare e si soffre per soffrire.

[19] lasciamo adesso per continuare ad inoltrarci [inoltrarci] in questo pensiero

[20] spaventoso dell'eternità dell'inferno un'altra volta.

[21] Quanto dovrebbe ogni peccatore ringraziare il Signore che non

[1] gli ha mandata la morte quando stava in peccato! Che dura ed eterna
[2] sorte sarebbe mai ora la sua! Noi saremmo là sempre là. Si
[3] sprigioni dunque dal nostro cuore un bel grazie |* di*| a G.[Gesù] C.[Cristo]: un
[4] grazie a Maria SS.[Santissima] di non esserci caduti! Quante lacrime vi
[5] avremmo già sparse, quanti dolori! Eppure sarebbero niente in confronto
[6] dell'eternità.
[7] Noi ci troviamo intanto qui: abbiamo, |* intanto*| per così dire, in
[8] mano i dadi, noi giochiamo un'eternità: "Unum de duobus, la
[9] conclusione è di S.[San] Bernardo, aut semper cruciari cum impiis, aut
[10] semper lactari cum sanctis: unum de duobus.- |* Facciamo la scelta e*|
[11] |*prima di tirare i dadi facciamo bene i nostri conti.- *|Consideriamo
[12] solo noi e Dio: |* qui si tratta di un interesse nostro, solo nostro: *|
[13] non diamo pure nessuna importanza né a superiori, né a confessori,
[14] né a vescovi, né a papi, né a Chiesa: e domandiamoci mi conviene
[15] o no obbedire, lavorare, farmi dei meriti, tenermi il più lontano
[16] possibile dal precipizio dell'inferno. Rispondiamo a noi stessi:
[17] e se abbiamo il coraggio di giocare, arrischiare l'eternità chi |* (&) *| ci
[18] rimette siamo noi.
[19] Mazzetto spirituale: "Quis ex vobis poterit habitare cum ignu devorante
[20] et cum ardoribus sempiternis".

[1] Esordio - Il Signore buono punisce - tra le fiamme - |* gli sposi*| sensi - rimorsi.

[2] L'eternità | -è senza fine - Descriz.[Descrizione] di tempo che passa ...

[3] |

[4] Che sia | senza misura - (paragoni) - Montagna di ferro - due mondi -

[5] | foglio di carta ...

[6] |

[7] |_ senza mutazione - nulla (&) - il dannato non può pentirsi

[8] | in prigione no!!

[9] | -Sarebbe già pena il godere per tanto tempo - Piissimo re -

[10] Pena-

[11] |_ Molto più se tormento - Cauterizzazioni - Olanda -

[12] | -Se viene oggi morte siam tranquilli? S.[San] Luigi

[13] Effetti | (&)

[14] |_ Nelle tentazioni. - - - Come è bugiardo il demonio!! Poteris habitare (&) (&) ...

[1] ma quello che lo spaventa e lo fa roder di rabbia si è il pensiero di
[2] dover morire fra quelle disprezzate e squallide mura.- Eppure
[3] i nostri condannati a vita difficilmente perdono ogni speranza...
[4] almeno si lusingano. Ma nell'inferno il dannato sa che non vi
[5] è lusinga, né speranza.- Ecco il gran pensiero del dannato: soffro
[6] e so di soffrire per sempre: e con questo quanto è lunga l'eter-
[7] nità, e quanti patimenti vi sono lungo essa[,] tutti pesano su di lui in ogni istante; presso a poco come
[8] avviene di una gran palla rotonda di piombo posto su un piano: tutto il peso si fa
[9] sentire sopra un punto solo. Così l'eternità pesa tutta quanta
[10] e in ogni momento sull'anima |* capo*| del dannato: sicché si deve dire
[11] che non solo soffre per tutta l'eternità, ma che in ogni momento
[12] soffre un'intiera eternità.- Difficile a capirsi ma è così:
[13] L'eternità ben considerata è nient'altro che un momento:
[14] in lei non vi è né passato, né presente, né avvenire, come dicono
[15] i filosofi; in essa nessun cambiamento, ma una cosa sola, continua
[16] un momento interminabile nella durata, invariabile nel rigore,
[17] indivisibile nel suo punto, un momento eterno, oppure un
[18] momento che è tutto nei singoli punti: sicché, concludono, il povero
[19] dannato soffrirà un'eternità di momenti ed in ogni momento l'intiera
[20] eternità.- Avviene qui ciò che si |* (&) *| verifica in altro modo in
[21] altro campo.- |* Vedet (&) *| Vi |* fosse*| è un'intiera famiglia inferma, tutti

- [1] si trovassero travagliati da gravi dolori.- La povera madre che ama
[2] i suoi bimbi teneramente non soffre solo la sua malattia, ma
[3] in un certo grado nel suo cuore si concentrano i dolori di tutti:
[4] si ripercuotono nella sua anima e tanto fortemente che ella
[5] sarebbe pronta a morire pure di salvare essi: così è in qualche
[6] modo del dannato: |* egl*| egli non soffre solo i dolori presenti ma
[7] nella sua anima si ripercuotono quelli dell'eternità intera.
[8] Ed oh quante volte disperato invocherà la morte!- Sì la morte
[9] che un giorno era il |* loro*| suo spavento ora sarebbe un sollievo: ma
[10] appunto perché è un sollievo non l'avrà (&) : "desiderabunt mori (Apoc. IX-6)
[11] et mors fugiet ab eis" si legge nell'Apocalisse; e ne dà la ragione
[12] lo Spirito S.[Santo] in altro luogo (Ezech. XXI-5) : ut (&) omnis caro, quia
[13] Dominus eduxit gladium suum e vagina sua irrevocabilem: perché
[14] si capisca finalmente che Iddio ha tirato fuori dal fodero irrevocabile
[15] la sua spada.
[16] La storia ci ha tramandato un fatto che |* ci può spiegare qualcosa*| pare incredibile per il tempo
[17] |*di questa eternità *|in cui accadde.- Nel secolo XVI, dopo la famosa riforma i
[18] Calvinisti si estesero anche all'Olanda. Qui vennero catturati alcuni
[19] Gesuiti che subirono tutti gli effetti della rabbia di alcuni settari.
[20] Condotti davanti a una (&) ciurma infinita furono esposti agli
[21] insulti, alle beffe, alle villanie, agli scherni e sputi di quel popolaccio.

- [1] aizzato[aizzato] per una mezza giornata. Li lasciarono poscia languire di fame
[2] per più giorni: quindi li ristorarono perché potessero sopportare
[3] altri tormenti: |* (&) *| quindi li lasciarono per molto tempo appesi
[4] alla volta con funi legate alle braccia;- di poi fatti stare |* sedere sopra*|
[5] |*sedie *|in luogo tutto irto di chiodi, attornati da punte di coltelli: di modo che
[6] feriti in molte parti: svennero per il molto sangue perduto:
[7] |*ancora *|furono curati per allungare la loro agonia.- Finalmente
[8] si cominciò loro arrostitire lentamente un piede, poi una mano ...
[9] quindi furono accecati: si lasciarono quindi in quello stato per
[10] più giorni. Finalmente fu loro bruciato l'altro piede e l'altra
[11] mano ... e quel tronco di corpo umano venne trapassato con
[12] punte infocate, mentre ancora si faceva loro fiutare essenze ...
[13] per |* chi*| godere |* di*| più a lungo il barbaro piacere di vederli soffrire ...
[14] Imagine[Immagine] di quelle pene crudeli, di quelle agonie angosciose dell'inferno:
[15] ove si soffrono dolori di morte, senza riuscire a morire: "numquam
[16] viventes, numquam mortui" ... non vivono mai, né muojono
[17] mai, "sed sine fine morientes" (S.[San] Agost.[Agostino]) - Che vita - che morte è
[18] la loro! non di un secolo, ma di un'eternità!-
[19] "Ibi erit sine morte, finis sine fine, quia et mors vivit
[20] et finis semper incipit" (S.[San] Gregorio.) . (V.[Vedi] pag.[pagina] 31)
[21] Riassumendo ora: abbiamo considerato: l'inferno come un terribile

[1] supplizio nella intensità e nella sua eternità.

[2] Ador.[Adorazione] Ma prima prostrati col pensiero davanti a Dio diciamogli di

[3] credere che |* vi è*| la sua giustizia ha creato un inferno, dove si precipita |* per*| anche per un

[4] solo peccato mortale se con esso noi spireremo l'anima.

[5] Dolor. Facciamo un atto di dolore dei nostri peccati.- Se il Signore

[6] ha disposto che il peccato sia purgato a forza di sì acerbi spasimi:

[7] di strazi ed agonie così lunghe; se è poi vero ancora che Iddio

[8] punisce il peccato meno di quanto si merita: dobbiamo concludere

[9] che il peccato è un male ben grave: che noi dovremmo averne

[10] sempre un santo orrore.

[11] Ring.[Ringraziare] Umiliamoci ancora davanti a Dio: se il Signore non ci avesse

[12] tenuto sul capo la sua mano onnipotente: se egli avessi voluto

[13] servirsi del suo diritto noi già saremmo tizzoni dell'inferno ...

[1] Ah se fossimo morti in quella notte in quel giorno in cui abbiamo
[2] osato per la prima volta rompere l'amicizia con Dio, macchiare
[3] la stola battesimale!... Se fossimo morti quando siamo ricaduti
[4] e abbiamo voluto sfidare la collera di Dio e le sue vendette,
[5] disprezzando la sua misericordia.- Ringraziamo dunque il buon Dio
[6] che non contento di |* tene*| preservarci dalla morte con infinita
[7] misericordia in questi giorni ci ha fatto vedere il peso
[8] della sua giustizia. Ringraziamo Maria SS.[Santissima]
[9] Umiliamoci di essere stati pel passato così ciechi, di essere
[10] anche al presente così freddi e di trovarci intanto pel futuro
[11] in un serio pericolo dell'inferno. In un pericolo grave, perché,
[12] |*Noi possiamo esternamente
[13] *| *lasciando per ora da parte le questioni sul numero degli eletti
[14] *| *sapp ci insegnano quelli che hanno esperienza di queste cose che *|i
[15] sacerdoti |* hanno*| siamo esposti ai pericoli del mondo, dobbiamo sanare ogni
[16] sorta di piaghe senza restarne infetti: non come il religioso che vive
[17] lontano dai patimenti; perché il demonio drizza contro di noi i suoi
[18] sforzi maggiori: "escae ejus electa sunt" e sa che rovinando noi rovinerà molti
[19] altri; perché le funzioni sacerdotali, l'amministrazione dei sacramenti
[20] richiede [richiedono] una certa e forza e purità illibata ... se no guai a chi è
[21] tirato giù a fare il primo passo: perché vi sono poi molti pericoli proprii
[22] della vita ritirata stessa quando non sia intesa nel suo senso.

- [1] Umiliamoci dunque e supplichiamo il Signore a volerci illuminare
[2] e darci un coraggio e una costanza a tutta prova.- Facciamo
[3] un proposito fermo: diciamo al Signore con S.[San] Agostino quelle
[4] parole: "hic ure, hic seca, hic mihi nihil parce, ut in aeternum
[5] parcas". Signore io sono disposto a qualunque cosa purché schivi
[6] l'inferno: costi quel che costi la virtù ... perseveriamo in essa
[7] compiamo qualunque sacrificio: è ben meglio soffrire un minuto
[8] per essere risparmiati in eterno.-
[9] Domani mattina nel ringraziamento che si fa più lungo
[10] alla S.[Santa] Comunione ripetiamo questi quattro atti: adorare la
[11] giustizia vendicatrice di Dio ... ringraziare la sua misericordia che
[12] |*ancora *|non ci ha lasciati cadere |* tra*| nell'inferno ... domandiamo
[13] perdono di tanta temerità [temerarietà] nell'esserci voluti esporre per tante volte ...
[14] domandiamo in fine la grazia di esserne liberati: promettendo
[15] di volere usare i mezzi necessari per schivarli: |* specialmente la preghiera e la*|
[16] (Noi siamo nel tempo che corre velocemente, senza requie, corre
[17] come un torrente furioso: non sappiamo se sarà domani o
[18] di qui a 50 anni il nostro ingresso nell'eternità.- Se vogliamo
[19] arrivare a buon esito e non precipitare in quel luogo terribile
[20] che il Signore ha solo creato |* pel*| paratum diabulo et
[21] angelis ejus: facciamoci |* una risoluzione seria, efficace*| bene in
[22] mente questo pensiero! Io sono un uomo di eternità io vivo e sto sulle porte dell'eternità: io
[23] sono padrone della mia eternità.) (1) (Continua pag.[pagina] 29 - hujus)
- [24] (Io sono un uomo di eternità: aeternitas candidati (dice S.[San] Ag.[Agostino]) e
[25] Tertuliano[Tertulliano]: "Christianus est homo non hujus saeculi sed futuri". E ciò
[26] vuol dire che è vero che un giorno noi non eravamo ... ma che
[27] incominciata a esistere la nostra anima non morrà mai, lo stesso corpo
[28] richiamato dalla polvere a nuova vita sarà eterno.- I nostri anni

- [1] non finiranno, come non finiranno quelli di Dio: durerò quindi quanto
[2] Iddio! Pensiero nobile, pensiero alto che ci consola, e ci incoraggia, ci fa
[3] sentire tutta la nostra dignità e la nostra destinazione.- I piaceri
[4] passano, si dileguano gli onori: dunque non bisogna che mi attacchi
[5] a loro: altre devono essere le mie mire e i miei desideri: volere attaccarmi
[6] a loro è un volere restringere la mia esistenza, è un tentare di vedermi
[7] mortale.
[8] Noi stiamo alle porte dell'eternità: "Cunctis diebus quibus nunc
[9] milito expecto donec veniat immutatio mea". Dal mattino quando ci
[10] alziamo noi siamo alle porte dell'eternità: facciamo studio o ricreazione,
[11] prendiamo il vitto o il riposo lo facciamo[facciamo] sull'orlo dell'eternità: alla sera
[12] andiamo a riposo per dire così sull'orlo dell'eternità: dovunque può
[13] chiudersi il tempo e aprirsi l'eternità.- E che risposta daremmo noi
[14] a chi ci dicesse: perché fai questo? - Che male c'è? - E che bene c'è?
[15] così operi sull'orlo dell'eternità.- E chi oserebbe peccare se riflette bene
[16] a questo pensiero?
[17] L'eternità è in mia mano: siamo noi che scriviamo la sentenza,
[18] noi che risolviamo la questione: o l'uno o l'altra eternità.- Né questa
[19] è una questione che si risolva in morte: si risolve in vita: perché
[20] la morte nostra, sarà come la vita e l'eternità come la morte.
[21] Pensiamo e risolviamo. Facciamoci la domanda: la via che batto

- [1] è quella del cielo o dell'inferno? Esaminiamoci e risolviamo.)
- [2] Mazzetto: noi dobbiamo temere l'inferno.
- [3] Abbiamo supposto e meditato i dolori dell'inferno di uno vissuto come
- [4] noi. Ora lo Spirito S.[Santo] ci dice che fino lo stolto fa senno del castigo dato al malvagio:
- [5] "Pestilente flagellato stultus sapientior erit" (Prov. XIX-29) .-- Facciamoci profitto
- [6] anche noi.- Quale consolazione si innonderebbe [inonderebbe] stamattina l'anima
- [7] se un angelo ci dicesse: voi siete tutti salvi: aprite il cuore alla speranza
- [8] e alla confidenza ... Ebbene: quantunque non possiamo avere questa
- [9] assicurazione ... quantunque siamo certi del pericolo in cui tutti ci troviamo
- [10] di perderci ... possiamo tuttavia assicurarci il paradiso purché lo vogliamo, e
- [11] lo vogliamo fortemente e usiamo i mezzi.
- [12] 1° Temerlo: ce lo dice chiaro S.[San] Bernardo: qui pavet cavet, colui
- [13] che teme se ne guarda, qui negligit incidit: all'incontro chi non ha
- [14] paura finirà per cadervi. Temiamolo perché è un luogo così terribile
- [15] eternamente, come abbiamo meditato: temiamolo perché scivolarci
- [16] il piede al peccato è facile e fatto il peccato la sentenza è (&)
- [17] non manca che l'esecuzione.- Temiamo di diventare i compagni
- [18] dei demoni: diciamo qualche volta a G.[Gesù] C.[Cristo]: Possibile che questa lingua
- [19] che così spesso tocca le vostre S.[Sante] carni abbia da andarvi a bestemmiare
- [20] e maledire nell'inferno? Possibile che questi occhi che così spesso vi mirano
- [21] sì vicino sacramentato, queste dita che forse un giorno vi toccheranno abbiano

- [1] da essere esca di quelle fiamme? Possibile che uno che oggi veste la
[2] vostra divisa: |* abbia*| che dichiara guerra ai demoni, al mondo, alla carne
[3] abbia da essere umiliato |* nell*| nell'inferno e che l'inferno abbia la gloria
[4] di aver |* fatto cadere*| riportato una vittoria così strepitosa: "Ne quando
[5] dicat inimicies meus: praevelui adversus eum" (Sal. XII-5)
[6] Liberatemi, o Signore o Vergine SS.[Santissima] da simile disgrazia ...
[7] |*In secondo luogo: viviamo ogni giorno * |E a temerlo niente gioverà
[8] più che il meditarlo sovente: fare in questo mondo quello che fa
[9] il dannato a suo tormento: la vanità delle cose mondane per cui
[10] si è dannato: i mezzi che aveva ed ho trascurati: il gran premio che
[11] godrebbe in cielo con poco che avesse fatto: siamo anche queste le nostre
[12] meditazioni: felici noi se avremo oggi questa buona risoluzione.
[13] Per questo timore vi fisseranno bene in mente queste verità: noi
[14] siamo uomini di eternità, noi stiamo ogni giorno sulle porte dell'eternità:
[15] l'eternità è in nostra mano. (V.[Vedi] Sopra) .